

# CICLOSTILATO ALP/CUB 13 Dicembre 2022

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla Confederazione Unitaria di Base

Via Bignone, 89 PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Segreteria e fax 0121321729 - Sito : [www.alpcub.it](http://www.alpcub.it) - Nuova Mail: [info@alpcub.it](mailto:info@alpcub.it)

## N° 950 LAVORARE MENO MIGLIORA LA VITA.

Uno studio dell'Università di Oxford, applicato a 33 aziende e 1000 dipendenti, ha sperimentato gli effetti della settimana lavorativa di 4 giorni a parità di salario, dimostrandone diversi vantaggi.

**Miglioramento della salute mentale:** dagli anni '70, alla forte crescita economica non è corrisposta un'uguale liberazione del tempo per i lavoratori. L'aumento di produttività anzi ha imposto al cervello umano di elaborare molto di più rispetto al passato, causando stress ed ansia e quindi un aumento di spesa dovuto a questo disagio (ore di lavoro perse, in presenza o meno).

**Aumento della produttività:** i Paesi che lavorano meno ore sono spesso i più produttivi su base oraria e sono anche i più felici. In Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi lavorano in media 1400 ore l'anno, rispetto alle 1800 di USA e Regno Unito. Lo studio dimostra l'effetto positivo sulla produttività del sentirsi meglio al lavoro, con un'ipotesi di aumento del 10%.

**Riduzione delle emissioni:** la settimana corta, riducendo il pendolarismo, abbatterebbe anche l'emissione di anidride carbonica per gli spostamenti. **I leader economici e politici, abituati a vedere l'aumento del PIL come unico indice di progresso, dovrebbero considerare i risultati positivi della riduzione dell'orario di lavoro e redistribuire parte del PIL proprio a favore del nostro bene più prezioso: il tempo. Questo sì che potrebbe essere considerato un vero progresso.**

### APERTURA SEDE:

Lun-Mer-Ven ore 15.00-18.30

- **Fiscale:** lun - mer - ven h.15-18.00  
Per ISEE prenotare al n. 0121480503  
Lun-Mer-Ven ore 15-18  
**VENITE A RITIRARE IL 730!!!**  
**Lun-Mer-Ven pomeriggio dalle 15 alle 18**
- **Vertenze:** martedì dalle 18 su prenotazione.  
Per comunicazioni usate la mail:  
**ufficiovertenze@alpcub.it**
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail **locandina2019@gmail.com**

**>>> SKF ESUBERI:** firmato l'accordo per 170 esuberanti (90 impiegati e 80 operai) da aprile 2023 a dicembre 2024. Un numero che sembra alto, visti i numerosi accordi degli ultimi anni per accompagnare alla pensione i lavoratori più anziani...anche il "riequilibrio" con il 60% delle uscite pescando dagli interinali già operanti in azienda appare debole come turn over.

**>>> Aiuti al confine di Clavière:** serve abbigliamento invernale in buono stato per chi vuole attraversare il confine (giacche, guanti, scarponi, berretti, sciarpe, importantissimi i bastoncini da sci/trekking!) ...chi può, porti in sede in orario apertura. Grazie!!

**>>> Morti sul lavoro:** domenica 11 dicembre un corriere è morto a Pescara mentre cercava di liberare il furgone per le consegne bloccato nel fango. È una tragedia simbolo dello sfruttamento nel settore della logistica, dove è vietato fermarsi pena la decurtazione del salario e multe fino al licenziamento. I morti sul lavoro quest'anno sono già oltre mille e spesso non si tratta di sfortuna: mancano controlli preventivi a causa dei tagli e la sicurezza è vista dai padroni come un costo da abbattere. È ora di aumentare i controlli, stabilire regole più umane, introdurre il reato di omicidio sul lavoro.



# La crisi non ferma il mercato delle armi

Lorenzo Tecleme 09.12.2022

La **crisi economica** e la carenza di **materie prime** non bastano a fermare il *business* delle **armi**. Anzi, nel biennio 2020-2021 le prime cento aziende del settore hanno **umentato** il loro volume di **affari**. Lo certifica l'ultimo *report* del **Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)**, centro studi indipendente finanziato dal governo svedese e specializzato in **guerra** e **armamenti**.

## La crescita, nonostante tutto

I ricercatori di Stoccolma parlano di un aumento nelle vendite del **1,9%** rispetto al periodo precedente. **592 miliardi di dollari** nel 2021. La crescita è superiore rispetto a quella del periodo 2019-2020, all'epoca **1,1%**. Ma ancora lontana dai livelli pre-pandemia, **3,7%** nel biennio subito prima. Il rallentamento, comunque inscritto in un **contesto di crescita**, è da imputare all'affaticamento delle *supply chain*, le lunghe catene di produzione e distribuzione che tengono in piedi il mercato globale. La **pandemia** prima e **l'invasione russa dell'Ucraina** poi hanno messo a dura prova queste arterie del commercio. [...]

## Chi guadagna e dove

La crescita descritta dal report è globale, ma non omogenea. Gli **Stati Uniti**, ad esempio, **decregono** addirittura: **-0,8%** per la nazione che vanta le **prime 5** posizioni nella top 100 delle aziende impegnate nel settore militare. A frenare l'industria a stelle e strisce è **l'inflazione**, particolarmente sentita in un Paese dove le armi sono un bene di **larga diffusione**.

Cresce invece **l'Europa**, che occupa **27** posizioni nella top 100, trainata soprattutto dal **settore navale**. Un segmento di mercato in cui anche aziende **italiane** occupano spazi di rilievo. Soffre invece **l'aviazione**. [...]

In aumento anche le vendite asiatiche. A guidare è la **Cina**, sempre più a suo agio anche tra fregate, mitra e caccia. Asia e Oceania nell'insieme contano 21 aziende nella classifica SIPRI. Otto sono cinesi. Spicca il gigante di Stato **China State Shipbuilding Corporation (CSSC)**, ormai primo al mondo nella **cantieristica navale militare**. Nell'area cresce anche l'industria coreana (fresca di recenti e ricchi contratti per il riarmo **polacco**) e per la prima volta figura nella lista un'azienda **taiwanese**. Discorso a parte per il **Giappone**, unico big orientale a **decretere**. Notevole infine la prestazione dei produttori di armi e servizi militari **mediorientali**. Le 5 aziende della zona analizzate dal report crescono in media del **6,5%**. La parte del mondo con **l'aumento maggiore**.

## «Segnali di stagnazione diffusa» in Russia

Lo stato di salute del settore bellico russo è un quesito **gravido di conseguenze**. Uno degli scopi delle tanto discusse **sanzioni occidentali** è, in teoria, l'affossamento di questo comparto. SIPRI prende in considerazione sei gruppi russi. In media crescono, ma molto **meno** che altrove: **+0,4%**. I ricercatori parlano di «segnali di una **stagnazione diffusa**» nell'economia di **Mosca**. A pesare sarebbe soprattutto la carenza di **semiconduttori**. [...]

## Prospettive future

Comunque vada, **l'aumento della domanda** di armi e servizi militari sembra una certezza nel prossimo futuro. La **corsa al riarmo** non appare destinata a fermarsi, nonostante le difficoltà tecniche. [...]

Lo scenario di questo ultimo anno, insomma, potrebbe essere la **nuova normalità** del settore. Intanto, però, raccontarlo potrebbe diventare più **difficile**. I ricercatori scrivono che l'ingresso di società di *private equity* nell'industria bellica – un fenomeno evidente soprattutto negli Stati Uniti – potrebbe rendere l'intero mercato delle armi **meno trasparente**, per via di obblighi di **rendicontazione** meno rigidi rispetto a quelli richiesti alle società pubbliche.

Chi vive vendendo armi sembra avere di fronte un **periodo d'oro**. Più **clienti** e meno **domande scomode**.